

Oggi e domani a Parigi il Cancelliere di Bonn

Nei colloqui con Johnson

DALLA PRIMA PAGINA

Incontro Erhard-De Gaulle

«No» di Home

rassegna internazionale

sulla crisi fra i «Sei»

all'embargo contro Cuba

Proposte comuni per Berlino?

Il MEC e l'Africa

La Commissione Esteri della Camera dei deputati si occuperà oggi, in sede referente, della convenzione di associazione al Mercato comune europeo di diciotto paesi africani e legati — dice pudicamente la relazione — da particolari relazioni con il Belgio, la Francia, l'Italia e i Paesi Bassi. In realtà si tratta delle ex colonie dei quattro paesi europei in Africa. In base alla convenzione di associazione, i diciotto paesi africani riceveranno dal Mercato comune un «aiuto» che ammonta a circa 700 milioni di dollari in cinque anni. Tale somma sarà versata nella seguente proporzione: 69 milioni il Belgio, 246 milioni la Germania di Bonn e altrettanti la Francia, 2 milioni il Lussemburgo e 66 milioni l'Olanda. Il resto della somma sarà prelevato dalla Banca europea di investimenti.

La destinazione dello «aiuto» non si definisce il significato non si tratta di favorire uno sviluppo economico autonomo dei paesi che lo riceveranno ma di avviare determinate opere di infrastruttura secondo l'interesse prevalente della natura degli investimenti che ognuno dei paesi europei orienta verso i paesi africani associati. E', quindi, una tipica operazione di marca neocolonialista.

La cronaca della vicenda della «associazione» è peraltro assai istruttiva. Essa avrebbe dovuto essere firmata nel dicembre della primavera dello scorso anno, ma il governo italiano di quel tempo ne bloccò il meccanismo. Ufficialmente si disse che era dovuto al fatto che un governo alla vigilia delle elezioni politiche generali non avrebbe potuto assumere un impegno di quel genere. In realtà, si trattò di una ritorsione contro la Francia — il paese del Mec più direttamente interessato alla convenzione di associazione — che

aveva bloccato l'ingresso della Gran Bretagna nel Mec. La convenzione venne poi firmata nel luglio del 1963 a Yaoundé, capitale della Repubblica del Camerun, dal ministro Colombo in nome del governo presieduto dall'on. Leone. Adesso si tratta di ratificare la convenzione in modo che essa riceva un principio di applicazione.

Perché la vicenda è istruttiva? E' ben noto che il ministro degli Esteri Saragat non cessa di sbandierare il suo «irriducibile anti-gollismo». Nel corridoio della Farnesina si dà addirittura per certo che il ministro degli Esteri non esterebbe a compromettere l'esistenza stessa del Mercato comune se questo si rivelasse l'unico mezzo per isolare e battere De Gaulle. Ebbene, perché l'on. Saragat non si serve della occasione che gli viene fornita dal dibattito sulla ratifica della convenzione di associazione? Perché non fa in modo che la ratifica venga bloccata? Sarebbe una azione assai più modesta rispetto a quella vantata di «mandare all'aria» il Mercato comune ma di indubbia efficacia: la protezione africana del Mec, che è uno dei principali cavalli di battaglia di De Gaulle, riceverebbe un colpo assai serio.

E' perfettamente superfluo che ci si venga a dire che bloccare la ratifica della convenzione equivarrebbe a rinunciare a una politica africana. Prima di tutto, infatti, equivarrebbe a rinunciare non a una politica neo-colonialista: in secondo luogo, niente impedirebbe all'Italia di fare una sua politica verso l'Africa, fucile dalle proiezioni golliste e da ogni disegno neo-colonialista. Ad disdegno, dunque, l'on. Saragat alla prova per vedere fino a qual punto il suo «irriducibile anti-gollismo» sia una politica o soltanto una velleità.

Per il « caso Nosenko »

Accuse di Zorapkin agli svizzeri

GINEVRA, 12. Il capo della delegazione svizzera alla conferenza del disarmo, Semion Zorapkin, ha accusato oggi le autorità svizzere di non assicurare ai delegati un'adeguata protezione contro l'attività degli agenti provocatori, e le ha invitate a «prendere le misure necessarie affinché Yuri Ivanovic Nosenko sia restituito al suo lavoro e alla sua famiglia».

Zorapkin ha fatto tali dichiarazioni in una conferenza stampa improvvisata, nel corso della quale ha affermato che il funzionario sovietico protagonista, secondo il Dipartimento di Stato, è «fuga all'estero», è «scampato» dopo la sua cattura il 2 febbraio, a ora di colazione e che le autorità svizzere sono disposte a dare ai rappresentanti sovietici un aiuto efficace nelle ricerche.

Dopo aver affermato che i sovietici sono «molto sorpresi» per tale rifiuto, Zorapkin ha concluso: «Noi speriamo ancora che le autorità svizzere facciano il loro dovere. Tutto è chiaro: non c'è niente da aggiungere».

Le dichiarazioni di Zorapkin sono state poste da alcuni osservatori in relazione con quanto pubblicato stamane dal giornale La Suisse, il quale si dichiara convinto, sulla base dei risultati di una sua inchiesta, di funzionario si trovi tuttora a Ginevra.

Dal canto loro, le autorità svizzere hanno reagito con insolita rapidità alle accuse di

Rivelazioni sul commercio degli USA con Cuba

TORONTO, 12. Reagendo alla campagna di pressioni degli Stati Uniti verso gli altri Paesi perché si associno all'embargo commerciale contro Cuba, pressioni particolarmente forti sul Canada, il quotidiano di Toronto Globe and Mail afferma che in questa questione vi è «un fatto di cui non si parla» e precisamente questo: che gli Stati Uniti hanno fornito a Cuba negli ultimi due anni una quantità di merci superiori a quella fornita insieme dal Canada, dalla Francia e dalla Gran Bretagna.

Nel 1963, scrive il giornale, gli Stati Uniti hanno inviato a Cuba merci per 37 milioni di dollari, mentre quelle inviate nello stesso anno dagli altri tre Paesi ammontarono rispettivamente a 11.000 dollari, 5.300.000 e 5.000.000. Anche calcolando il riscatto pagato per i contrabbando di merci, la cifra cubana è ancora superiore a quella americana restata negli Stati Uniti. Il resto del resto nel 1962 — quando non vi furono particolari circostanze — scrive il giornale di Toronto, «le esportazioni statunitensi verso Cuba ammontarono a 13.400.000 dollari, contro i 9.800.000 dollari di quelle canadesi, i circa cinque milioni di quelle inglesi e i due milioni di quelle francesi».

Presi di posizione giapponese sui rapporti con la Cina

TOKIO, 12. Il ministro degli Esteri giapponese Masuyoshi Ohira ha dichiarato oggi che «se la Cina popolare viene ammessa alle Nazioni Unite è naturale che il Giappone pensi di normalizzare le sue relazioni con essa». Questa presa di posizione, che è da parte di un esponente responsabile del governo giapponese, sulla possibilità di normalizzare le relazioni con la Cina, è stata annunciata da Ohira alla commissione degli Esteri della Camera.

Dal nostro inviato

PARIGI, 12

Tanto la visita di Erhard a Parigi, che avverrà il 13 e 14 febbraio, quanto la visita di Segni e Saragat, fissate per il 18-19 febbraio, sono destinate a mettere a nudo le crisi e le contraddizioni fra gli alleati nella «piccola Europa». Il Consiglio dei ministri francese ha parlato oggi dell'arrivo delle due delegazioni in termini così freddi da lasciar prevedere che non sia in vista alcun «rilancio europeo».

Il governo è stato ancora più esplicito: esso ritiene di essere stato il solo ad avere formulato e messo sul tappeto nel '60 un progetto per la unità politica europea, il piano Fouchet — «Europa delle Patrie» — ma questo progetto fu male accolto nel '62, e oggi quello che si spera è che gli si riservi un'attenzione e una considerazione migliori.

Nella sua recente conferenza stampa — ha detto il portavoce del governo Peyrefitte — il generale De Gaulle aveva spiegato che noi eravamo pronti a che i nostri partners europei riprendessero a loro conto le proposte che la Francia aveva fatto a questo titolo. Dopo questo ipse dixit, Peyrefitte ha concluso che «la Francia non deve dunque prendere essa alcuna iniziativa». Tuttavia Parigi esaminerà seriamente «nelle conversazioni franco-tedesche di questa settimana, le possibilità future dei progetti di cooperazione e della possibilità di estensione del piano ai sei membri del Mercato Comune».

Questo sibillino linguaggio vuol significare che la Francia attende che gli altri si facciano avanti, o per discutere le sue proposte o per presentarle alla discussione. Ma i Sei sono invischiati in un groviglio di divergenze di fondo, per cui tanto il centro franco-tedesco quanto quello franco-italiano finiranno in un nulla.

Per l'Italia e per Bonn, la «piccola Europa», per esistere, non deve allentare in alcun modo i vincoli di subordinazione dagli USA, secondo i quali la concezione di Europa unita riposa sulla fedeltà all'atlantica, sulla forza atomica multilaterale, sulla apertura delle frontiere del MEC al mondo americano, sull'abbassamento delle tariffe doganali verso gli Stati Uniti. Tutti i recenti avvenimenti — dal riconoscimento della Cina al rifiuto di spedizione contro Cipro all'aspetto brutalmente imperialista della politica americana verso Cuba — hanno attestato che Roma e Bonn non intendono creare alcun motivo di dissenso verso gli USA, e sono pronte ad appoggiare le iniziative americane, più o meno, nelle avventure di Cipro.

La concezione dell'Europa democratica degli italiani, che va opposta a quella dell'Europa autoritaria di De Gaulle, trova il suo spartiacque fondamentale non nella sostanza del problema che presupporrebbe una politica fondata sul disarmo e sulla disatomizzazione dell'Europa, di rapporto dinamico e non colonialista con il Terzo mondo, — ma nasce piuttosto dal voltafaccia compiuto da De Gaulle verso l'America, dalla nuova strategia antimericana del generale, dalle sue iniziative atlantiche e anti-NATO.

Pertanto, il giorno in cui, per assurdo, De Gaulle smettesse la sua guerra fredda contro gli Stati Uniti, Italia e Bonn accorrerebbero attorno al trono di Francia e non avrebbero forse quel giorno nulla a più rimproverare al regime di potere personale che è sorto in Francia, non lo si dimentichi, con la responsabilità e la connivenza di queste stesse forze politiche in Europa. Questo carattere strumentale dell'opposizione a De Gaulle — in funzione puramente subalterna rispetto agli Stati Uniti — risulterà bene a Parigi su tutti gli argomenti che figurano nell'ordine del giorno della discussione tra francesi e italiani: forza multilaterale, forza atomica nazionale, riconoscimento della Cina, politica verso il sud-est asiatico, apertura delle conversazioni tariffarie con l'America a Ginevra, prospettiva europea, unificazione dei prezzi agricoli.

Si annuncia oggi a Parigi che a Pechino, dal 5 al 25 settembre avrà luogo l'esposizione tecnica francese, che precederà due grandi esposizioni della Francia in Cina che avverranno tra l'ottobre del '63 e la primavera del '66.



NICOSIA — Makarios a colloquio con il sottosegretario americano Ball. (Telefoto AP-«Unità»)

Mentre a Cipro si spara

Colloqui decisivi fra Makarios e Ball

L'americano tenta di costringere l'arcivescovo ad accettare l'occupazione dell'isola

LONDRA, 12

Il sottosegretario di Stato americano Ball è giunto oggi a Nicosia, dove ha subito iniziato i colloqui con il presidente Makarios, Ball è l'autore di una «nuova formula» del piano americano per l'occupazione di Cipro, «formula» che tenterà di imporre al governo dell'isola.

Secondo le indiscrezioni più recenti e più dettagliate, il piano sarebbe così formulato: «1) formare una forza armata con truppe di diversi Paesi, anche neutrali o del Commonwealth, come la Svezia, l'Irlanda, l'Australia, oltre alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti, ed affidare a tale forza il compito di occupare Cipro; 2) per ristabilire l'ordine e la pace fra le due comunità, quella di lingua greca e quella di lingua turca; 3) non usare più l'espressione «formula» ma «accordo» e porre l'intero programma di «pacificazione» all'esame del Consiglio di Sicurezza dell'ONU; 4) «consenso», la quale prevede non un voto pro o contro, ma semplicemente un dibattito, attraverso il quale dovrebbe far posto a un generale consenso di opinione».

Con questo trucco pieno di grossolana furbizia, gli anglo-americani vorrebbero far ingoiare al presidente Makarios la pillola amara dell'occupazione di Cipro, evitando ciò che Londra e Washington soprattutto temono: il ricorso di Makarios al Consiglio di Sicurezza, ricorso che — secondo certe notizie ufficialmente non confermate — Makarios e i suoi ministri avrebbero però già deciso.

USA

Fermato un battello con 16 anticastri

MIAMI, 12. La guardia costiera americana ha fermato ieri, al largo delle coste della Florida, una motovedetta con a bordo 16 controrivoluzionari cubani che, a quanto pare, stavano dirigendo verso Cuba per effettuare un'incursione armata. Il battello è stato sequestrato.

WASHINGTON, 12

Il presidente Johnson e il primo ministro britannico, Home, hanno iniziato oggi i loro colloqui nel segno di una riaffermazione della « stretta alleanza » anglo-americana, al di là dei dissensi che dividono i due governi. Ma i primi due incontri, sebbene si siano prolungati oltre il previsto, non hanno consentito ai due statisti di concordare una posizione comune su Cuba.

A quanto si apprende, Home ha avvertito Johnson, «in termini che non consentono equivoci», che la Gran Bretagna non è disposta a seguire una politica di boicottaggio commerciale nei confronti dell'Avana. Il premier britannico avrebbe dichiarato di non vedere un motivo valido per applicare, nei confronti del regime cubano, una linea diversa da quella che le maggiori potenze atlantiche applicano nei confronti del mondo socialista e avrebbe anche confermato la disposizione britannica a concedere all'URSS crediti a lungo termine. Johnson, tuttavia, manterrebbe la pressione sull'alleanza.

Nei colloqui odierni, il presidente americano e il primo ministro britannico si sarebbero invece accordati sulla necessità di «affrettare i tempi» del dialogo con i sovietici sul problema tedesco e su quello di Berlino. Come è noto, un comitato degli ambasciatori delle potenze occidentali e di Bonn si riunisce da tempo nella capitale federale per «studiare» possibili iniziative. Ci si chiede se l'accordo di principio raggiunto tra Johnson e Home prelude alla presentazione di proposte comuni.

Queste indiscrezioni sembrano confermare la tendenza delle due parti a cercare, malgrado i contrasti su Cuba, un'intesa sui problemi generali, in funzione antigollista. E' una ricerca che viene considerata tanto più necessaria in quanto, stando alle indiscrezioni pubblicate stamane dal New York Times, il «corso» iniziato da De Gaulle con il riconoscimento della Cina popolare avrebbe ottenuto, dopo alcune iniziali resistenze, la «tacita approvazione» di Erhard, che si andrebbe orientando verso una più vasta cooperazione economica con Pechino.

E' stato infine indicato che Johnson e Home hanno dedicato gran parte del loro tempo al problema di Cipro, e, in particolare, alla possibilità di stabilire un legame tra il progetto interamericano militare e l'ONU. La Gran Bretagna, come si sa, è piuttosto riluttante, mentre il presidente americano è possibilista circa la partecipazione eventuale di paesi del Commonwealth al corpo di occupazione.

Johnson e Home proseguiranno e concluderanno i loro colloqui domani.

Chiesto l'intervento dell'OUA

Nuovi scontri ai confini fra la Somalia e l'Etiopia

Aperta a Dar Es Salaam la discussione su Uganda, Kenia e Tanganika

DAR-ES-SALAAM, 12

La delegazione somala alla riunione straordinaria panafriicana, che si è aperta stamattina, nella capitale del Tanganika, ha accusato l'Etiopia di avere violato la tregua lungo la frontiera. Il portavoce della delegazione ha dichiarato che le truppe etiopiche si sono nuovamente infiltrate in territorio somalo, appoggiate da bombardamenti aerei. Secondo il portavoce, le popolazioni somale in territorio etiopico si sarebbero ribellate contro il governo.

La discussione all'OUA dovrebbe aver luogo solo tra due settimane, nella prevista riunione dei ministri degli Esteri a Lagos. Ma vengono esercitate forti pressioni, anche da parte di stati non africani, perché la questione venga affrontata con maggiore sollecitudine.

Dal canto suo l'imperatore di Etiopia, Haile Selassie ha convocato numerosi ambasciatori, fra i quali quelli degli USA, dell'URSS e dell'Italia, per esporre loro la tesi etiopica: nel caso dell'URSS, Haile Selassie ha risposto a un messaggio di Kruščiov, che auspicava una soluzione pacifica della vertenza.

Secondo Mogadiscio, la Somalia avrebbe ottemperato regolarmente alla decisione di sospendere il fuoco lungo la frontiera, accogliendo così l'appello dell'ONU. Ma «l'aggressione etiopica — afferma Mogadiscio — è continuata: il 10 e l'11 febbraio aerei militari etiopici hanno bombardato e mitragliato ancora una volta, Dagabariet e Abudulcar, i villaggi somali. Truppe etiopiche sarebbero penetrate in territorio somalo. La aggressione denuncata da Mogadiscio proseguirebbe».

L'imperatore attribuisce alla Somalia tutta la responsabilità del sangue versato. Un portavoce del ministero delle informazioni etiopico ha inoltre dichiarato oggi che le truppe somale hanno attaccato in massa, ieri, un posto fortificato etiopico di frontiera nelle vicinanze di Bug Wajali. La posizione dell'Etiopia è netta: nessuna mira espansionistica. Ma la Somalia dovrebbe dichiarare la stessa cosa e non lo fa.

Alla conferenza di Dar-Es-Salaam, il discorso di apertura è stato pronunciato dal presidente del Tanganika, Nyerere. Riferendo ai recenti avvenimenti africani di truppe nei paesi della Africa orientale ex-inglese. Nyerere ha affermato che è necessario intervenire a ogni costo, prima che in futuro l'umiliazione nazionale — e per questo il problema sia studiato profondamente — non consentisse che forze estere africane, possibilmente appoggiate da debolissime per sempre l'unità africana.

Carli scuteri gli aspetti giuridici del problema.

2) Sempre allo scopo di comprimere i determinati consumi sarebbero in esame provvedimenti per un aumento del prezzo di questo prodotto (la voce di tale decisione è sempre più insistente) e per la maggiorazione delle tasse di circolazione e di immatricolazione delle auto. Questi ultimi aumenti verrebbero fatti con criteri discriminanti, colpendo più fortemente le auto di lusso.

3) Si sarebbe anche parlato di misure per massicce importazioni di generi alimentari sotto il controllo statale per evitare speculazioni. Tali misure si sarebbero però scontrate con una netta opposizione dei ministri.

Un altro gruppo di misure congiunturali — stando alle notizie ufficiose che si sono apprese ieri — riguarderebbero il mercato finanziario e mirerebbero a restituire ai risparmiatori il positivo tenore delle notizie sino a oggi incerte e confuse e farebbero pensare a tentativi di affidare al solo autofinanziamento le necessità degli enti ed aziende a partecipazione statale. Rispetto a quanto si è ipotizzato le notizie sino a oggi incerte e confuse e farebbero pensare a tentativi di affidare al solo autofinanziamento le necessità degli enti ed aziende a partecipazione statale.

Senza sequestro penale, i risparmiatori restano senza una effettiva tutela e il tempo passa — anche per le responsabilità del crack — in attesa delle risultanze della inchiesta amministrativa dei tre commissari, ora affiancati da un funzionario tecnico della Banca Commerciale italiana.

Il sequestro giudiziario doveva colpire tutti gli amministratori della SFI, che non sono poveri diavoli. Il conte Virgilio Carli, presidente della SFI, figlio di una nota industriale laniero del Biellese, ha diversi incarichi amministrativi e beni patrimoniali. Il consigliere delegato, rag. Carlo Baldini, siede in numerose società, fra cui la Baroni, l'Algas e la Compagnia di Torino, ed è noto fra l'altro come presidente della associazione «Amici della compagnia di Gesù», carica non remunerativa ma ricca in

Carli

sione di società ex elettriche con l'Italsider la quale potrà in tal modo disporre dei capitali provenienti dall'indennità di cui la società elettrica UNES, Pugliese, Campana e Lucana. La ex elettrica Calabra verrebbe invece incorporata nella Cementiri (IRI). Queste operazioni potranno avere uno sbocco positivo se i piani di utilizzazione dei capitali serviranno ad accrescere i programmi di investimento nella siderurgia e saranno decisi nelle sedi competenti del governo e del Parlamento e non saranno assorbiti dalle semplici decisioni dei dirigenti delle società statali. Lo stesso problema — di assunzione politica di responsabilità in merito agli investimenti — si pone per la trasformazione della Società elettrica meridionale (SME) in società finanziaria operante nel Sud.

SFI e, mediante il sequestro dei conti degli amministratori, porre sotto tutela gli interessi dei risparmiatori e dei creditori della SFI. Solo in questo modo avrebbe colpito veramente i responsabili di tali illegittime operazioni. Questo si doveva fare.

Senza sequestro penale, i risparmiatori restano senza una effettiva tutela e il tempo passa — anche per le responsabilità del crack — in attesa delle risultanze della inchiesta amministrativa dei tre commissari, ora affiancati da un funzionario tecnico della Banca Commerciale italiana.

Il sequestro giudiziario doveva colpire tutti gli amministratori della SFI, che non sono poveri diavoli. Il conte Virgilio Carli, presidente della SFI, figlio di una nota industriale laniero del Biellese, ha diversi incarichi amministrativi e beni patrimoniali. Il consigliere delegato, rag. Carlo Baldini, siede in numerose società, fra cui la Baroni, l'Algas e la Compagnia di Torino, ed è noto fra l'altro come presidente della associazione «Amici della compagnia di Gesù», carica non remunerativa ma ricca in

dubbiamente di relazioni. Il congelamento del crack non ha comunque consentito di coprire le grandi e piccole magagne. Si sa, ad esempio, che qualche giorno prima del crack, quando già la SFI aveva deciso di sospendere i pagamenti, un consigliere ha prelevato dal suo conto 42 milioni. (Rileviamo tra l'altro che i consiglieri della SFI si remuneravano con emolumenti pari a 9 milioni all'anno). Sempre alla vigilia del crack alcuni clienti hanno portato cambiali per lo sconto alla SFI, quest'ultima ha affrettato l'operazione presso il Banco di Napoli, trattandosi di ricavo netto. Non si tratta qui di vera e propria truffa?

Il raggio d'azione delle speculazioni della SFI non è rimasto circoscritto solo al ristrettissimo giro del rapporto, alle avventure operative di borsa e nelle immobiliari, in cui si è ingolfata irrimediabilmente, ma ha persino raggiunto la lontana Costarica, dove la SFI ha investito ingenti somme in una tenuta di 10.000 ettari pressappoco improduttiva. Le avventure speculative economiche dell'on. Pella sull'avvento del centro sinistra, devono aver suggerito alla SFI di mettere capitali (altrui) al riparo nel Sud America. Strano però che Pella non abbia mai fatto previsioni sulle avventure scorribande di finanziarie tipo quella dei suoi clienti.

Lo scandalo della Finanziaria andrà davanti al Parlamento. Infatti un gruppo di senatori del PCI (Brambilla, Montagnani, Mammì, Pivano e Verciani) hanno presentato al ministro del Tesoro, on. Colombo, una interpellanza per conoscere:

1) le cause immediate e mediate che hanno portato allo scioglimento del consiglio di amministrazione della SFI ed alla nomina di 3 commissari straordinari;

2) quali provvedimenti giuridici di assumere per garantire gli interessi della ingente massa di risparmiatori dalle manovre finanziarie speculative e illesione della SFI; per salvaguardare gli interessi dello Stato nelle eventuali operazioni finanziarie e per colpire i responsabili della crisi che ha lesso interessi così ingenti di risparmiatori.

«L'editoriale» cultura che autonomamente si proponga una visione della società e dei suoi valori; non solo «scuola di stato», ma momento essa stessa dello stato democratico, capace di condizionare non solo se stessa, ma l'orientamento della società — e per questo una scuola che lega oggettivamente la sua sorte alla sorte popolare, al movimento liberatorio ed autonomo delle classi lavoratrici e della classe operaia, alla istanza della libertà della cultura rispetto ai condizionamenti d'un meccanismo di negazione dell'uomo e della sua libertà.

Nel postulare questa linea, noi sappiamo anche di fare un discorso che — oltre il mediocre programma del centro-sinistra — interessa direttamente le forze socialiste e cattoliche. Le prime, per l'indissolubilità di questa concezione con la loro radice marxista e operaia; le seconde perché — messo in causa il loro antico dominio dalla spinta popolare ed anche dallo sviluppo capitalistico moderno — dovranno pur porsi, con noi, il problema d'una scuola sulla misura dell'uomo, pena la loro propria negazione. Come sempre quando tocca una punta elevata di elaborazione e di lotta, la indicazione dei comunisti diventa momento di una proposta unitaria, capace di compromettere, a livelli ben più seri degli odierni compromessi di governo, le istanze democratiche delle forze politiche italiane: ed è questo che, oggi come ieri, fa della lotta per la scuola non solo un passaggio obbligatorio, ma una possibilità già feconda e concreta della nostra alternativa per la trasformazione democratica del Paese.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Teatro, 18 - Telefono: 495051-495052-495053-495054-495121-495122-495123-495124-495125-495126-495127-495128-495129-495130-495131-495132-495133-495134-495135-495136-495137-495138-495139-495140-495141-495142-495143-495144-495145-495146-495147-495148-495149-495150-495151-495152-495153-495154-495155-495156-495157-495158-495159-495160-495161-495162-495163-495164-495165-495166-495167-495168-495169-495170-495171-495172-495173-495174-495175-495176-495177-495178-495179-495180-495181-495182-495183-495184-495185-495186-495187-495188-495189-495190-495191-495192-495193-495194-495195-495196-495197-495198-495199-495200-495201-495202-495203-495204-495205-495206-495207-495208-495209-495210-495211-495212-495213-495214-495215-495216-495217-495218-495219-495220-495221-495222-495223-495224-495225-495226-495227-495228-495229-495230-495231-495232-495233-495234-495235-495236-495237-495238-495239-495240-495241-495242-495243-495244-495245-495246-495247-495248-495249-495250-495251-495252-495253-495254-495255-495256-495257-495258-495259-495260-495261-495262-495263-495264-495265-495266-495267-495268-495269-495270-495271-495272-495273-495274-495275-495276-495277-495278-495279-495280-495281-495282-495283-495284-495285-495286-495287-495288-495289-495290-495291-495292-495293-495294-495295-495296-495297-495298-495299-495300-495301-495302-495303-495304-495305-495306-495307-495308-495309-495310-495311-495312-495313-495314-495315-495316-495317-495318-495319-495320-495321-495322-495323-495324-495325-495326-495327-495328-495329-495330-495331-495332-495333-495334-495335-495336-495337-495338-495339-495340-495341-495342-495343-495344-495345-495346-495347-495348-495349-495350-495351-495352-495353-495354-495355-495356-495357-495358-495359-495360-495361-495362-495363-495364-495365-495366-495367-495368-495369-495370-495371-495372-495373-495374-495375-495376-495377-495378-495379-495380-495381-495382-495383-495384-495385-495386-495387-495388-495389-495390-495391-495392-495393-495394-495395-495396-495397-495398-495399-495400-495401-495402-495403-495404-495405-495406-495407-495408-495409-495410-495411-495412-495413-495414-495415-495416-495417-495418-495419-495420-495421-495422-495423-495424-495425-495426-495427-495428-495429-495430-495431-495432-495433-495434-495435-495436-495437-495438-495439-495440-495441-495442-495443-495444-495445-495446-495447-495448-495449-495450-495451-495452-495453-495454-495455-495456-495457-495458-495459-495460-495461-495462-495463-495464-495465-495466-495467-495468-495469-495470-495471-495472-495473-495474-495475-495476-495477-495478-495479-495480-495481-495482-495483-495484-495485-495486-495487-495488-495489-495490-495491-495492-495493-495494-495495-495496-495497-495498-495499-495500-495501-495502-495503-495504-495505-495506-495507-495508-495509-495510-495511-495512-495513-495514-495515-495516-495517-495518-495519-495520-495521-495522-495523-495524-495525-495526-495527-495528-495529-495530-495531-495532-495533-495534-495535-495536-495537-495538-495539-495540-495541-495542-495543-495544-495545-495546-495547-495548-495549-495550-495551-495552-495553-495554-495555-495556-495557-495558-495559-495560-495561-495562-495563-495564-495565-495566-495567-495568-495569-495570-495571-495572-495573-495574-495575-495576-495577-495578-495579-495580-495581-495582-495583-495584-495585-495586-495587-495588-495589-495590-495591-495592-495593-495594-495595-495596-495597-495598-495599-495600-495601-495602-495603-495604-495605-495606-495607-495608-495609-495610-495611-495612-495613-495614-495615-495616-495617-495618-495619-495620-495621-495622-495623-495624-495625-495626-495627-495628-495629-495630-495631-495632-495633-495634-495635-495636-495637-495638-495639-495640-495641-495642-495643-495644-495645-495646-495647-495648-495649